

Relazione relativa all'ascensione alpinistica invernale al Monte Sernio dalla via Normale effettuata il 6 gennaio 2020 da Toso, Nicola & Elena.

Dati Tecnici Ascensione: La relazione di seguito riportata attiene all'ascensione invernale al Monte Sernio, dalla via normale. La salita e la discesa avvengono lungo lo stesso itinerario. Il punto di partenza è la Val Aupa. Viene, altresì, riportata la descrizione di una breve variante, nella parte terminale dell'ascensione, da percorrersi, eventualmente, solo in salita;

Percorso automobilistico: Da Moggio Udinese (vedi ubicazione alla fine di questo post) risalire la Val Aupa. Dopo alcuni chilometri, si noterà, sulla sinistra, un cartello indicante il Rifugio Grauzaria. Svoltare, quindi, a sinistra seguendo le indicazioni e risalendo la stretta strada asfaltata sino al suo termine. Qui parcheggiare ed imboccare l'unico sentiero, il n. 437, che conduce al Rifugio Grauzaria (1250 m.s.l.m.);

Avvicinamento (alla parete del Sernio): Risalire il sentiero fino al Rifugio Grauzaria (1250 m.s.l.m.) che si raggiunge nel volgere di circa un'ora. Dal Rifugio Grauzaria seguire il sentiero n. 437 verso il Foran da la Gjaline (1560 m.s.l.m.) che, dal rifugio, si raggiunge in circa 30 minuti. Da qui scendere sul versante opposto (con vista sulla parete Nord-orientale del Sernio) ed imboccare subito la prima traccia a sinistra (sentiero n. 419) che, attraverso un bosco di larici e con percorso sostanzialmente privo di dislivello, conduce al cospetto delle Torri Nuviernulis ed Ivano. Qui, risalire il canalone che si apre sulla sinistra, risalendo fino alla Forca Nuviernulis (1732 m.s.l.m.). Dalla Forca Nuviernulis scendere sul versante Sud contornando il versante meridionale della Torre Nuviernulis perdendo quota per circa un centinaio di metri di dislivello. Si risale verso la sella che separa la Torre Ivano dalla Torre Nuviernulis (1700 m.s.l.m. circa) e ci si trova all'inizio della parete orientale del Sernio. L'attacco della nostra via di salita alla "normale" al Monte Sernio (2 ore e mezza circa dal parcheggio della macchina);

Dislivello Complessivo: 1600 m. circa;

Dislivello Parete: 500 m. circa la via normale al Sernio considerando la salita dalla sella che separa Torre Ivano dalla Torre Nuviernulis;

Quota di partenza (avvicinamento): 700 m.s.l.m. circa al parcheggio della macchina;

Quota di partenza (via normale al Sernio): 1700 m.s.l.m. circa, la sella tra la Torre Ivano e la Torre Nuviernulis;

Quota di arrivo: 2187 m.s.l.m., vetta del Monte Sernio;

Tempistica: Dal parcheggio al Rifugio Grauzaria si consideri un'ora.

Dal Rifugio al Foran da la Gjaline, circa, mezz'ora.

Dal Foran da la Gjaline alla Forca Nuviernulis 50 minuti.

Dalla Forca Nuviernulis all'attacco della parete 20 minuti.

La via normale alla parete Sud-orientale del Sernio partendo dalla sella che separa la Torre Ivano dalla Torre Nuviernulis, si considerino 2 ore. Complessivamente, quindi, dal parcheggio alla cima del Sernio dalla via normale invernale ci vogliono circa 5 ore;

Per la discesa, che avviene lungo lo stesso itinerario percorso in salita, si considerino 4 ore circa;

Attrezzatura: Picche (preferibilmente 2), ramponi, imbrago, una corda, qualche fittone e qualche chiodo possono tornare utili, casco e normale dotazione alpinistica come moschettoni, cordini, discensori, un paio di rinvii;

Periodo Consigliato: Con neve assestata e trasformata. Con le variazioni meteo di questi ultimi anni non è più possibile consigliare un periodo migliore. L'importante è percorrere questo itinerario con pericolo valanghe basso e neve trasformata;

Difficoltà: 55°, AD;

Esposizione: Sud-Est;

Soste: Il tipo di progressione che viene proposta nella presente relazione è la progressione in solitaria. Eventualmente, a seconda delle necessità e della composizione del gruppo, si può valutare di progredire in conserva (scegliendo, all'esigenza, se farla corta o lunga). Può tornare utile, in alcuni punti della discesa, attrezzare una sosta per una calata in corda doppia. Le soste, pertanto, sono da attrezzare in quanto non esistenti;

Punti di Appoggio: Rifugio Grauzaria (1250 m.s.l.m.);

Vie di fuga: Nessuna. Ritirarsi impone di ripercorrere, in discesa, quello che si è fatto in salita;

Relazione:

Dal parcheggio della macchina, seguire il sentiero 437 salendo al Rifugio Grauzaria (1250 m.s.l.m.) che si raggiunge nel volgere di circa un'ora. Dal Rifugio Grauzaria seguire il sentiero n. 437 verso il Foran da la Gjaline (1560 m.s.l.m.) che, dal rifugio, si raggiunge in circa 30 minuti. Da qui scendere sul versante opposto (con vista sulla parete Nord-orientale del Sernio) ed imboccare subito la prima traccia a sinistra (sentiero n. 419) che, attraverso un bosco di larici e con percorso sostanzialmente privo di dislivello, conduce al cospetto delle Torri Nuviernulis ed

Ivano (**Foto 1**). Qui, risalire il canalone che si apre sulla sinistra, risalendo fino alla Forca Nuviernulis (1732 m.s.l.m.) (**Foto 2**). Dalla Forca Nuviernulis scendere sul versante Sud contornando il versante meridionale della Torre Nuviernulis perdendo quota per circa un centinaio di metri di dislivello. Si risale verso la sella che separa la Torre Ivano dalla Torre Nuviernulis (1700 m.s.l.m. circa) e ci si trova all'inizio della parete orientale del Sernio (**Foto 3**). Da qui andare verso destra, compiendo un traverso destrorso fino a trovarsi alle spalle la Torre Ivano e, davanti, un evidente canalino con pendenze intorno ai 45° (un po' più ripido in uscita). Risalire il canalino uscendo a sinistra su una spalla dove la pendenza si abbatte. Proseguire in verticale su pendenze più blande fino ad incontrare una fascia rocciosa in cui spicca una targa metallica. (**Foto 4**) Si tratta di una targa che commemora 5 aviatori alleati (4 inglesi ed uno neozelandese) il cui aereo è precipitato su queste rocce, nell'estate del 1944, mentre i militari erano in missione di supporto alle forze partigiane friulane. Individuata la targa, quindi, andare a destra su facile traverso e risalire verso una evidente fascia rocciosa diagonale destra che conduce ad un successivo canale, non particolarmente pendente, lungo una ventina di metri. Si giunge, così, all'imbocco di un canalone ripido, 50°, che sale dal versante settentrionale. Risalire con decisione il canalone andando verso sinistra con percorso logico ed evidente. Usciti dal canale ci si ritrova su una bella spalla panoramica e soleggiata. A questo punto ci si ritrova, davanti ad una fascia rocciosa frastagliata e ad un evidente canale sulla sinistra ed ad un altro, meno evidente, sulla destra, che per raggiungerlo necessita di affrontare un delicato traverso. Non andare verso l'invitante canale di sinistra, ma procedere sul delicato traverso di destra e poi risalire il successivo canale (**Foto 5**). Il canale oppone pendenze sui 55° e una lunghezza di circa 100 m. Al suo termine ci si ritrova su una soleggiata cresta, le difficoltà si abbattano, la croce di vetta è ben visibile ed il percorso per raggiungerla diventa logico e decisamente più facile di quello sin qui fatto.

Variante:

Dalla spalla panoramica e soleggiata proseguire in verticale imboccando l'evidente canale che si apre leggermente a sinistra, ignorando, quindi, il delicato ed esposto traverso di destra. All'uscita di questo primo canalino, che oppone difficoltà sui 45°, ci si ritrova su un'altra breve spalla nevosa che impone di inoltrarsi su un altro canale, ben più ripido (55°) e stretto della lunghezza di circa 30-40 m (**Foto 6**). All'uscita del canalino, le difficoltà si abbattano e si prosegue con una progressione su creste e pendii non particolarmente ripidi, con percorso logico, fino alla croce di vetta. Poco dopo essere usciti dalle difficoltà, s'interseca, sulla destra, il canale che rappresenta la via normale, che si sarebbe percorsa se non si avesse scelto di fare la Variante appena descritta. Il canale della normale è vivamente raccomandato da percorrere in discesa.

Discesa:

La discesa avviene esattamente per gli stessi canali e le stesse creste che sono state percorse in salita. Per scendere "disarrampicando" sarà necessario avere due piccozze. In ogni caso, nei punti più ripidi, sarà sempre possibile trovare uno spuntone roccioso (oppure portarsi un fittone da abbandono) per attrezzare una o più calate in corda doppia. Noi, per ragioni di sicurezza della cordata, ne abbiamo fatte diverse, di calate.

Considerazioni finali: La salita invernale alla via normale al Monte Sernio è un'ascensione di tipo alpinistico tutt'altro che banale, che va affrontata con preparazione, consapevolezza e conoscenze tecniche. Richiede una buona capacità di lettura della salita, in quanto, una volta sprofondati tra le pieghe rocciose, i canali e le creste della parete del Sernio, la via da percorrere non è poi così evidente. Relazioni in merito alla salita invernale di questa cima ce n'è veramente poche (a differenza di quelle che attengono alla normale estiva che, invece, abbondano). Sarà necessario avere due piccozze, soprattutto per poter affrontare la discesa che, necessariamente, dovrà avvenire dallo stesso percorso di salita. Si consiglia di portare una corda, per qualsiasi evenienza e per assicurare qualche componente della cordata che, eventualmente, lo preferisse. In tal caso si renderà necessario scegliere il tipo di progressione da attuarsi: conserva corta o lunga. Ed essere in grado, anche, di variare il tipo di progressione, sulla base della conformazione orografica che si sta percorrendo: canale, traverso, cresta. A tutto ciò, si aggiunga la necessità di affrontare la salita con neve stabile e trasformata, in modo che sia neve portante.

Fatte queste doverose premesse, raggiungere la vetta del Sernio in inverno è una gran bella soddisfazione, il panorama è superbo stante la sua posizione esattamente a metà tra la catena delle Giulie e quella delle Carniche.

Riferimenti bibliografici:

Testi: Rino Gaberscik, *Guida escursionistica alle Alpi Carniche, vie normali e arrampicate facili*, Liberodiscrivere editore, 2013, p. 497

Cartine: Alpi cariche orientali - Canal del Ferro, ed. Tabacco, n. 018;

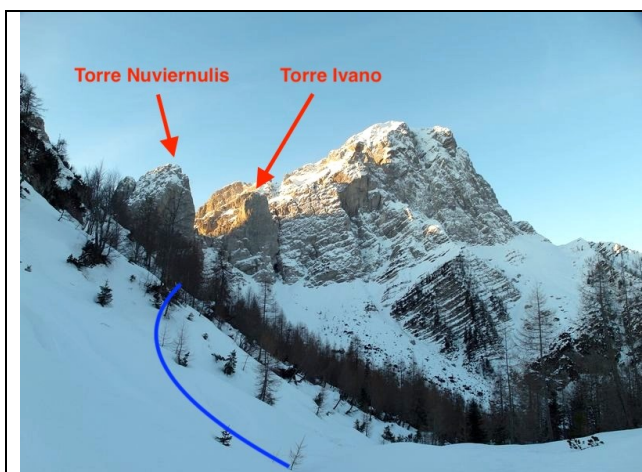


Foto 1: Imboccare la traccia di sentiero (indicata in blu) che si destreggia tra un bosco di larici



Foto 2: Si sale alla Forca Nuviernulis. La linea verde tratteggiata indica una possibile variante d'accesso

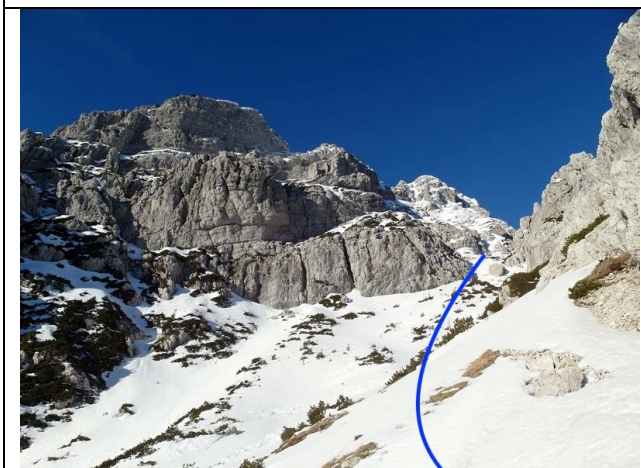


Foto 3: Indicato il (logico) tracciato che conduce alla parete del Sernio



Foto 4: Ignorare il canale che si apre sulla sinistra ed andare a destra verso una evidente targa metallica appesa su una roccia



Foto 5: Andare a destra lungo la normale, il tratteggio verde indica una variante

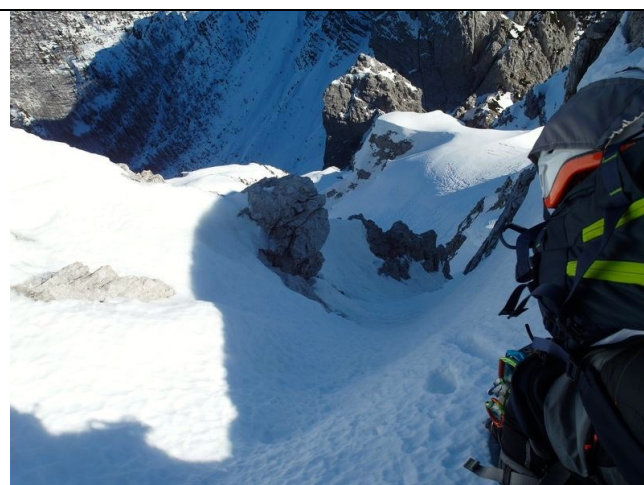


Foto 6: Il secondo canalino della variante, ben più impegnativo, visto dall'alto